

LA DESCRIZIONE DELLA BATTAGLIA DI MANTINEA (418 A.C.) NELLA GUERRA DEL PELOPONNESO DI TUCIDIDE. UN COMMENTO A THUC. V 70-75

PIER PAOLO MIGNANI

Καὶ ἡ μὲν μάχη τοιαύτη καὶ ὅτι ἐγγύτατα τούτων ἐγένετο, πλείστου δὴ χρόνου μεγίστη δὴ τῶν Ἑλληνικῶν καὶ ὑπὸ ἀξιολογωτάτων πόλεων ξυνελθοῦσα.
(Thuc. V 74,1)

1. Thuc. V 70

1. Καὶ μετὰ ταῦτα ἡ ξύνοδος ἦν, Ἀργεῖοι μὲν καὶ οἱ ξύμμαχοι ἐντόνως καὶ ὀργῇ χωροῦντες, Λακεδαιμόνιοι δὲ βραδέως καὶ ὑπὸ αὐλητῶν πολλῶν νόμῳ ἐγκαθεστῶτων, οὐ τοῦ θεοῦ χάριν, ἀλλ' ἵνα ὁμαλῶς μετὰ ῥυθμοῦ βαίνοντες προσέλθοιεν καὶ μὴ διασπασθεῖη αὐτοῖς ἡ τάξις, ὅπερ φιλεῖ τὰ μεγάλα στρατόπεδα ἐν ταῖς προσόδοις ποιεῖν.

70.1 E dopo di ciò avvenne lo scontro; mentre gli Argivi e gli alleati avanzavano impetuosamente e con furia, i Lacedemoni invece lentamente e al ritmo di molti suonatori di aulo inquadri secondo la tradizione non per fini di culto, ma affinché potessero marciare, avanzando in maniera uniforme secondo la cadenza, e non si scompaginasse loro lo schieramento, inconveniente nel quale i grandi eserciti sono soliti incorrere nelle manovre di avvicinamento.

||70,1 νόμῳ **BA Π1**³ (*ex lege* Valla) : νόμου vett., Gell. : ὁμοῦ **H² Nf²** |

Alberti pone a testo la lezione νόμῳ attestata da BA (Berolinensis ms. Gr. Quarto 71, saec.) e dalla correzione della terza mano di Π1 (Parisinus suppl. Gr. 256, saec. XIV in.) contro la lezione νόμου attestata dai *veteres*, i “codices qui semper vel fere semper laudantur” ABCDEFGM(TZ), e dalla citazione di GELL. I 11,1-4. Le correzioni della seconda mano di H (Parisinus Gr. 1734, saec. XIV in.) e di Nf (Neapolitanus III-B-10, saec. XV) riportano invece la lezione ὁμοῦ. Ampia discussione in POPPO 1835, p. 634-635 e GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 118-119.

Secondo la lezione a testo pertanto νόμῳ si collega al seguente ἐγκαθεστῶτων nel senso di “collocati come da tradizione”. La lezione νόμου invece fa dipendere il sostantivo da ὑπὸ con il valore di “accompagnamento musicale”: ὑπὸ αὐλητῶν πολλῶν νόμου “al suono di molti suonatori di aulo”. La lezione ὁμοῦ prevede invece di collegare l'avverbio “nello stesso luogo, insieme” con il seguente participio ἐγκαθεστῶτων.

1. ἡ ξύνοδος ἦν, Ἀργεῖοι μὲν ... χωροῦντες, Λακεδαιμόνιοι δὲ: si noti il forte anacoluto, già segnalato da FOWLER 1888, *ad l.*: “a decided anacoluthon, ἡ ξύνοδος ἦν being treated as if it were ξυνῆλθον. See on ii. 53. 13”.

ξύνοδος: att. σύνοδος -ου [σύν, ὄδος] in senso ostile = “scontro”.

οἱ ξύμμαχοι: forma usuale in ion att. σύμμαχος -ου [σύν, μάχη] = “alleato”.

Ἀργεῖοι μὲν ... ὑπὸ αὐλητῶν πολλῶν νόμῳ ἐγκαθεστῶτων: si noti la netta contrapposizione fra i due schieramenti che si fronteggiano sul campo (Ἀργεῖοι μὲν καὶ οἱ ξύμμαχοι ... Λακεδαιμόνιοι δὲ) e il loro diverso approccio nelle manovre di avvicinamento (gli Argivi ἐντόνως καὶ ὀργῇ χωροῦντες, i Lacedemoni βραδέως καὶ ὑπὸ αὐλητῶν πολλῶν νόμῳ ἐγκαθεστῶτων). HORNBLOWER 2008, p. 185 sottolinea che in questo passo l'utilizzo dell'espressione ἐντόνως καὶ ὀργῇ implica una chiara disapprovazione da parte di Tucidide dell'indisciplina militare degli Argivi, attraverso il confronto implicito con il procedere βραδέως καὶ ὑπὸ αὐλητῶν πολλῶν νόμῳ ἐγκαθεστῶτων degli Spartani nello schieramento opposto (anche se l'utilizzo di ὀργῇ “can be favourable in military contexts (as at 7. 68. 1, where ‘Gylippos and the generals’ urge their troops to engage with the enemy ὀργῇ), and the Argive impetus breaks the

Syracusan left at 6. 69. 1”). Sulla notazione in chiave anti-argiva del passo, sottolineata anche dalla posizione evidente dell’espressione Ἀργεῖοι μὲν καὶ οἱ ξύμμαχοι ad apertura di capitolo (“Despite the mention of ‘and their allies’ (who include Th.’s Athenian fellow-countrymen), the focus in the first half of this sentence is firmly on the Argives (cf. 60. 3, where the coalition was called ἡ Ἀργείων ξυμμαχία), and there is again—as at chs. 60 with 63—a contrast between Argives and Spartans, and it is again markedly to the advantage of the latter, who march slowly and in orderly step”) Hornblower si sofferma di nuovo in *Thucydides and the Argives in Brill’s Companion* 2006, p. 626, ricordando tuttavia l’ottima prova dimostrata in combattimento dai mille soldati scelti argivi (Thuc. V 67,2: Ἀργείων οἱ χίλιοι λογάδες): “Thucydides rarely makes his military judgments explicit, preferring to let the narrative speak for itself, but the implied comparison here is surely to the advantage of the Spartans. In the battle the one thousand picked Argives do well (5.72.3), but their main army is defeated and the day is smashingly won by the Spartans”.

ἐντόνωξ: avv. da ἔντονος –ον [ἐντείνω] = “con tensione, intensamente, vigorosamente” (GI² 735); “eagerly” (LSJ⁹ 576). Unica occorrenza dell’avverbio in Tucidide: si veda GRAVES 1891, *ad l.* (“only here in Thucydides, who does not use the adjective at all: Xen. Anab. vii. 5, 7, ἐντόνωξ ἀπῆται τὸν μισθον. ὀργῆ—vii. 68, 1, ὀργῆ προσμίξωμεν. Jowett renders ‘with great fury and determination’”) e HORNBLOWER *Thucydides and the Argives in Brill’s Companion* 2006, p. 626 (“is a rarish word, found here only in Thucydides in either adverbial or adjectival form”).

ὑπὸ ἀύλητων πολλῶν νόμφ ἐγκαθεστῶτων: ἀύλητης –οῦ [αύλέω] vedi anche ἀύλητήρ –ῆρος = suonatore di aulo. αὐλός –οῦ è propriamente “ogni strumento a fiato con ancia, come clarino, flauto, zupfondo, piffero, zampogna e sim” GI² 378. Per una precisa identificazione dello strumento (“pipes not ‘flutes’; they were sounded with a reed”) e per il suo utilizzo nel contesto militare dello schieramento spartano si veda HORNBLOWER 2008, p. 185-186.

Si veda inoltre GIOVANNI COMOTTI, *La musica nella cultura greca e romana*, 2^a ed., Torino, E.D.T., 1991, p. 127: “Strumento a fiato, a semplice o doppia ancia, diffuso in tutto il mondo antico. Tra gli strumenti moderni il più vicino all’aulós nella struttura essenziale è l’oboe. Le parti dell’aulós erano: il bocchino, nel quale erano inserite le ancie (*glottai*), collocate nella strozzatura (*zeugos*) di collegamento fra il bocchino e due rigonfiamenti (*holmoi*) del tubo. Gli *olmoi*, attraverso un’altra strozzatura (*hyphólmion*), erano collegate al tubo (*bombyx*), cilindrico o leggermente conico, nel quale erano praticati i fori (*trypémata*), fino a cinque negli *aulói* del periodo arcaico e classico, in numero maggiore (con chiavi di chiusura) nel periodo ellenistico e romano (sulle parti degli *aulói* cfr. Poll., *Onom.* IV, 70). Gli auleti usavano di norma il doppio *aulós*: l’imboccatura dei due strumenti era facilitata dalla *phorbeia*, una specie di bavaglio con due fori, nei quali si infilavano i bocchini degli *aulói*. [...] Polluce (*Onom.* IV, 74-77; 80-82) elenca numerosi altri tipi di *aulói*, semplici e doppi, che si differenziavano per l’origine, per il materiale (legno, canna, osso, avorio, eccetera) e per l’uso al quale erano generalmente destinati.”.

Il passo tucidideo è citato nelle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio a proposito dell’utilizzo in battaglia da parte degli Spartani di tali strumenti (“non tuba, sed tibiis”); un utilizzo che Gellio spiega essere motivato non da fini religiosi o cerimoniali (“Thucydides Lacedaemonios ... tibiurum modulis in proeliis esse usos refert non prorsus ex aliquo ritu religionum neque rei diuinae gratia”), ma al fine di controllare l’irruenza dei soldati nei momenti che precedono l’assalto. GELL. I 11,1-5: “**1.** Quod Thucydides, scriptor inclutus, Lacedaemonios in acie non tuba, sed tibiis esse usos dicit uerbaque eius super ea re posita; quodque Herodotus Alyattem regem fidicinas in procinctu habuisse tradit; atque inibi quaedam notata de Gracchi fistula contionaria. Auctor historiae Graecae grauissimus Thucydides Lacedaemonios, summos bellatores, non cornuum tubarumue signis, sed tibiurum modulis in proeliis esse usos refert non prorsus ex aliquo ritu religionum neque rei diuinae gratia neque autem, ut excitarentur atque euibrarentur animi, quod cornua et litui moliuntur, sed contra, ut moderatiores modulatioresque fierent, quod tibiicinis numeris temperatur. **2.** Nihil adeo in congregiendis hostibus atque in principiis proeliorum ad salutem uirtutemque aptius rati, quam si permulti sonis mitioribus non inmodice ferocirent. **3.** Cum procinctae igitur classes erant et instructa acies coeptumque in hostem progredi, tibiicines inter exercitum positi canere inceptabant. **4.** Ea ibi praecentione tranquilla et delectabili atque adeo uenerabili ad quandam quasi militaris musicae disciplinam uis et impetus militum, ne sparsi dispalatique proruerent, cohibebatur. **5.** Sed ipsius illius egregii scriptoris uti uerbis libet, quae et dignitate et fide grauiora sunt: [segue la citazione di Thuc. V 70]”.

Per la traduzione si veda *supra* la nota all’apparato critico dell’edizione dell’Alberti: secondo la lezione riportata a testo si deve intendere νόμφ collegato al seguente ἐγκαθεστῶτων nel senso di “collocati come da tradizione” e attribuire all’espressione ὑπὸ ἀύλητων πολλῶν il valore di “al suono di, con l’accompagnamento di molti suonatori di aulo”, con cui concorda il participio ἐγκαθεστῶτων (part. perf. att. da ἐγκαθίστημι [ἐν, καθίστημι]) nel senso di “inquadri, collocati all’interno dello schieramento”. FOWLER 1888, *ad l.* traduce: “to the sound of many flute-players placed among them according to custom. This custom is freq. mentioned. Cf. Hdt. i. 17. 5 f., ὑπὸ συρίγγων; Cic. Tusc. ii. 16. 37, Spartiatarum, quorum procedit mora ad tibiam; Plut. Lyc. 22, ῥυθμῶ πρὸς τὸν αὐλὸν ἐμβαίνόντων”. Si veda anche GRAVES 1891, *ad l.*: “—‘to the accompaniment of many fluteplayers stationed in the ranks according to custom’: cf. Xen. Hell. ii. 2, 23, τὰ τεῖχη κατέσκαπτον ὑπ’ αὐλητρίδων: see also Liddell and Scott for the general use of the preposition to denote anything attendant”. Per l’uso di ὑπὸ con genitivo nel senso di “al suono di, di accompagnamento musicale” esempi in LSJ⁹ 1874 (“of accompanying music, to give the time”, ma si veda anche l’uso più generale, già segnalato da Graves, “freq. serves to denote the attendant, or accompanying circumstances”) e GI² 2213.

Per il participio ἐγκαθεστώτων nel senso di “inquadri” si veda POPPO 1847, *ad l.* (“i.e. καθεστώτων ἐν αὐτοῖς, inter ipsos interpositorum”) e FOWLER 1888, *ad l.* (che chiosa: “referring to their position in the ranks). Cfr. GELL. I 11, 3: “inter exercitum positi”.

οὐ τοῦ θείου χάριν: non per svolgere servizi religiosi o culturali. Cfr. GELL. I 11,1: “non prorsus ex aliquo ritu religionum neque rei diuinæ gratia”: vedi anche FOWLER 1888, *ad l.* HORNBLLOWER 2008, p. 186 sottolinea giustamente al riguardo come tale notazione “are important as showing that Th., at least, was perfectly capable of distinguishing between what was religious and what was not, contrary to some modern anthropological belief”.

ὁμαλῶς: avv. “uniformemente, in modo uniforme” (GI² 1465): cfr. XEN.An. I 8,14: “προιέναι ὁμαλῶς”, “avanzare con marcia uniforme”.

μετὰ ῥυθμοῦ: secondo la cadenza di passo data dal suono degli *aulói*. Sull’ “infamous sound of the Spartan pipes” si veda HORNBLLOWER 2008, p. 185-186 (con bibliografia).

μὴ διασπασθεῖν αὐτοῖς ἢ τάξις: διασπάω [διά, σπαω] nel senso di “scompaginare distaccandosi”, cioè per evitare che nello schieramento si aprissero dei varchi per la differente velocità tenuta dai reparti nella manovra di avvicinamento alle linee nemiche (in opposizione ad ὁμαλῶς). Cfr. l’utilizzo dello stesso verbo in XEN.An. 1.5.9 per indicare la ἀσθένεια determinata in un esercito dal disseminarsi delle truppe (nel contesto strategico però di un più vasto teatro di operazioni, non in quello tattico di una battaglia campale).

ὅπερ φιλεῖ τὰ μεγάλα στρατόπεδα ἐν ταῖς προσόδοις ποιεῖν: per l’uso postomerico di φιλέω con valore di “essere solito” con inf. (“solent” traduce FOWLER 1888, *ad l.*) si veda LSJ⁹ 1933 (“love to do, *be found of doing*, and so, *to be wont or used to do*”) e GI² 2275: cfr. THUC. I 78,5. Il verbo ποιεῖν da intendere nel senso di “incorrere” (POPPO 1835, p. 635-636, che riporta: “ποιεῖν Valla satis recte vertit *accidere*”) o “almost in the sense of *πάσχειν*” (FOWLER 1888, *ad l.*). Stesso *pattern* stilistico in Thuc IV 125,1 (“ὅπερ φιλεῖ μεγάλα στρατόπεδα ἀσαφῶς ἐκπλήγνυσθαι”), “a reminder of Th.’s own military credentials” (HORNBLLOWER 2008, p. 187): cfr. *infra* Thuc. V 71,1: “τὰ στρατόπεδα ποιεῖ μὲν καὶ ἅπαντα τοῦτο”.

2. Thuc. V 71

1. Ξυνιόντων δ' ἔτι Ἄγις ὁ βασιλεὺς τοιόνδε ἐβουλεύσατο δρᾶσαι. τὰ στρατόπεδα ποιεῖ μὲν καὶ ἅπαντα τοῦτο· ἐπὶ τὰ δεξιὰ κέρατα αὐτῶν ἐν ταῖς ξυνόδοις μᾶλλον ἐξωθεῖται, καὶ περιίσχουσι κατὰ τὸ τῶν ἐναντίων εὐώνυμον ἀμφοτέροι τῷ δεξιῷ, διὰ τὸ φοβουμένους προσστέλλειν τὰ γυμνὰ ἕκαστον ὡς μάλιστα τῇ τοῦ ἐν δεξιᾷ παρατεταγμένου ἀσπίδι καὶ νομίζειν τὴν πυκνότητα τῆς συγκλήσεως εὐσκεπαστότατον εἶναι· καὶ ἡγεῖται μὲν τῆς αἰτίας ταύτης ὁ πρωτοστάτης τοῦ δεξιοῦ κέρως, προθυμούμενος ἐξαλλάσσειν αἰεὶ τῶν ἐναντίων τὴν ἑαυτοῦ γύμνωσιν, ἔπονται δὲ διὰ τὸν αὐτὸν φόβον καὶ οἱ ἄλλοι. 2. καὶ τότε περιέσχον μὲν οἱ Μαντινῆς πολὺ τῷ κέρα τῶν Σκιριτῶν, ἔτι δὲ πλέον οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Τεγεᾶται τῶν Ἀθηναίων, ὅσῳ μείζον τὸ στράτευμα εἶχον. 3. δείσας δὲ Ἄγις μὴ σφῶν κυκλωθῆ τὸ εὐώνυμον, καὶ νομίσας ἄγαν περιέχειν τοὺς Μαντινέας, τοῖς μὲν Σκιρίταις καὶ Βρασιδεῖοις ἐσήμηνεν ἐπεξαγαγόντας ἀπὸ σφῶν ἐξισῶσαι τοῖς Μαντινεῦσιν, ἐς δὲ τὸ διάκενον τοῦτο παρήγγελλεν ἀπὸ τοῦ δεξιοῦ κέρως δύο λόχους τῶν πολεμάρχων Ἴππονοῖδα καὶ Ἀριστοκλεῖ ἔχουσι παρελθεῖν καὶ ἐσβαλόντας πληρῶσαι, νομίζων τῷ θ' ἑαυτῶν δεξιῷ ἔτι περιουσίαν ἔσεσθαι καὶ τὸ κατὰ τοὺς Μαντινέας βεβαιοτέρων τετάξεσθαι.

71.1 Mentre ancora avanzavano, il re Agide decise di compiere tale manovra. Gli eserciti sono soliti tutti senza eccezione comportarsi in questo modo; nelle manovre di avvicinamento sono spinti maggiormente verso la loro ala destra ed ambedue tendono a sopravanzare sulla destra lungo l’ala sinistra degli avversari, per il fatto che, per la paura, ciascuno spinge le parti del corpo non protette quanto più possibile verso lo scudo del compagno schierato a destra e crede che la compattezza nel serrare i ranghi sia la miglior garanzia di protezione. Primo responsabile di questa tendenza è il capofila dell’ala destra, poiché sempre desidera sottrarre agli avversari la propria parte scoperta, e per la stessa paura finiscono col seguirlo anche gli altri. **2.** Anche allora i Mantinesi sopravanzavano di molto l’ala degli Sciriti, e ancor di più i Lacedemoni e i Tegeati quella degli Ateniesi, quanto più grande avevano l’esercito. **3.** Agide, temendo che la sua ala sinistra venisse circondata e valutando che i Mantinesi si estendessero troppo oltre, diede l’ordine agli Sciriti e alle truppe di Brasida di rendere uguale la linea dello schieramento a quella dei Mantinesi, spostandosi

dal punto in cui si trovavano; trasmise l'ordine ai polemarchi Ipponoida e Aristocle di avanzare con due lochi dall'ala destra verso questo spazio che sarebbe rimasto vuoto ed entrandovi di riempirlo, ritenendo che l'ala destra avrebbe mantenuto ancora la superiorità e quella di fronte ai Mantinesi sarebbe stata dispiegata in maniera più salda.

1. Ξυνιόντων δ' ἔτι: genitivo assoluto senza sostantivo, sottointeso e desumibile dal contesto: vedi BASILE 2001, p. 503-505. Ξυνιόντων, part. pres. da ζύνειμι, forma usuale in Tucidide per ion.att. σύνειμι [σύν, εἴμι] (GI² 2036: "scontrarsi, essere o entrare in conflitto"; LSJ⁹ 1705: "*meet in battle*") indica qui l'avanzare degli schieramenti sul campo di battaglia per arrivare alla ζύνοδος (vedi V 70,1 e *infra* ἐν ταῖς ζυνόδοις), cioè al contatto diretto dei reparti e allo scontro vero e proprio.

τοιόνδε ἐβουλεύσατο: Tucidide spiega tale manovra (τοιόνδε) nelle righe successive, (V 71, 3: δείσας δὲ Ἄγεις μὴ σφῶν κυκλωθῆναι τὸ εὐώνυμον, καὶ νομίσας ἄγαν περιέχειν τοὺς Μαντινέας), dopo aver esposto le sue osservazioni generali sulla tendenza di tutti gli eserciti a sbilanciare lo schieramento sul lato destro nelle manovre di avvicinamento che precedono lo scontro (τὰ στρατόπεδα ποιεῖ μὲν καὶ ἅπαντα τοῦτο ... ἔπονται δὲ διὰ τὸν αὐτὸν φόβον καὶ οἱ ἄλλοι). ἐν ταῖς ζυνόδοις indica propriamente la marcia di avvicinamento alle linee nemiche per arrivare allo scontro (FOWLER 1888, *ad l.*: "i.e. ἐν τῷ ζυνίειναι: not in the battle itself, but in the advance to attack"). FOWLER 1888, *ad l.*: "the explanation of τοιόνδε, which begins with δείσας δὲ Ἄγεις, 14, is preceded by some observations on the disposition of all armies (const. καὶ ἅπαντα with τὰ στρατόπεδα) before a battle. The application of these remarks to this particular battle explains the purpose of the movement undertaken by Agis". GRAVES 1891, *ad l.* annota: "Sudden change of purpose at a crisis was characteristic of Agis" (cfr. anche HORNBLLOWER 2008, p. 187).

τὰ στρατόπεδα ποιεῖ μὲν καὶ ἅπαντα τοῦτο: ποιεῖ μὲν: POPPO 1835, p. 636: "Nescio an poieit hic ... utique sit pro πάσχει, hoc iis accidit ... Etenim quid faciant, soleant exercitus facere, tamen infra explicatur". Per la costruzione corretta della frase vedi anche le osservazioni di Andrewes in GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 119. καὶ ἅπαντα: "all without exception do this" traduce GRAVES 1891, *ad l.* Sull'importanza del passo "so precious for the understanding of hoplite warfare and the political solidarity" ampia discussione in HORNBLLOWER 2008, p. 187.

ἐπὶ τὰ δεξιὰ κέρατα αὐτῶν: con il termine κέρασ -ας, contr. -ως [κάρα] vengono indicati i settori posti alle due estremità dello schieramento, cioè le ali.

ἐξωθεῖται: ἐξωθέω [ἐξ, ὠθέω] lett. sono spinti, cioè tendono a spostarsi. Si veda FOWLER 1888, *ad l.*: "i.e. beyond their original position, more toward the right. ἐξωθεῖται, ἐκτείνεται, Schol."

περίσχουσι κατὰ τὸ τῶν ἐναντίων εὐώνυμον: περίσχω [περιέχω] con valore di "sopravanzare circondando, racchiudendo" (LSJ⁹ 1373 "*outflank the enemy*"). κατὰ con acc. qui nel senso di "di fronte a, lungo". τὸ εὐώνυμον [εὖ, ὄνομα], con o senza κέρασ, indica l'ala sinistra dello schieramento (LSJ⁹ 740; GI² 901): cfr. HDT. VI 111,1 e THUC. IV 69,3. κατὰ τὸ τῶν ἐναντίων εὐώνυμον: FOWLER 1888, *ad l.*: "*opposite their opponents' left wing*".

διὰ τὸ φοβουμένους προσστέλλειν τὰ γυμνά ἕκαστον ὡς μάλιστα τῇ τοῦ ἐν δεξιᾷ παρατεταγμένου ἀσπίδι: il senso del verbo προσστέλλω è in questo contesto quello di "stringersi a qc. per proteggersi": si veda LSJ⁹ 1525 "*bring close*" e GRAVES 1891, *ad l.* ("either (1) 'shelter with', or (2) 'move up to, the shield of the man next on the right'. Liddell and Scott are in favour of (1); Poppo and Krüger of (2)."). POPPO 1847, *ad l.* chiosa: "προσστέλλειν enim, ut apud Dion. Cass. XL, 23, habet notionem admovendi et ea re obtegendi (σκέπειν καὶ προσάγειν, Schol.), et praepositio, quacum copulatum est, videtur esse πρὸς". In appendice FOWLER 1888, p. 195, commenta: "The dat. τῇ ἀσπίδι can be explained only by πρὸς-, not by προ-. Each man pressed his uncovered right side as closely as possible toward the shield of his right-hand neighbour." Il dativo τῇ ἀσπίδι è retto dal πρὸς di προσστέλλειν, con valore di "a, su", con verbi indicanti connessione, unione, applicazione ecc. (GI² 1795). τὰ γυμνά: "le parti scoperte", cioè la parte destra del corpo dell'oplita non protetta dallo scudo (GRAVES 1891, *ad l.*: "the right arm and side which were not covered by the shield").

καὶ νομίζειν τὴν πυκνότητα τῆς ζυγκλήσεως εὐσκεπαστότατον εἶναι: ἡ πυκνότης τῆς ζυγκλήσεως indica la compattezza (πυκνός: si veda GI² 1866 "densità, compattezza, di formazioni militari"; LSJ⁹ 1553 "*close formation of the phalanx*") nel serrare le fila dello schieramento (ζυγκλήσις -εως, ἢ [συγκλείω], att.ant. per σύγκλεισις: GI² 1991 "di esercito l'essere serrato, compattezza"; LSJ⁹ 1665 "*shutting up, closing up of a line of battle*"). εὐσκεπαστότατον, superlativo dell'agg. εὐσκέπαστος -ον [εὖ, σκεπάζω], in posizione predicativa, "probably neuter, in accordance with a common construction; it may possibly be feminine" (GRAVES 1891, *ad l.*). A favore del neutro "to the usage of Thuc." FOWLER 1888, *ad l.* cita THUC. I 10,1, I 138,27; III 37,2; IV 62,3; IV 76,15; VI 39,1. Εὐσκέπαστος indica ciò che è ben riparato, quindi "la miglior garanzia di protezione": POPPO 1835, p. 637-638 chiosa: "active accipiendum, *ad tegendum aptiorem*".

καὶ ἡγείται μὲν τῆς αἰτίας ταύτης: letteralmente "dà inizio a questo errore", cioè "è il responsabile diretto di questa tendenza". Chiarissimo al riguardo POPPO 1835, p.638: "i. e. *primus, praecipue est in causa, initium facit.* [...] ἡγείται τῆς αἰτίας est periphrasis τοῦ, αἰτιώτατός ἐστι deinde αἰτία vocatur res illa, quia *causam* habet τοῦ ἐξωθεῖσθαι. [...] Est ergo ille primus causa causae, αἴτιος (ἡγεμών) τῆς αἰτίας, causa incommodi, quae sit causa alterius. Simplicius tamen

interpretare αἰτιώτατος ἔστι τούτου”. GRAVES 1891, *ad l.*: “lit. ‘begins this fault’, αἰτία being ground or cause of blame”.

ὁ πρωτοστάτης τοῦ δεξιοῦ κέρως: si tratta del capofila dell’ala destra (FOWLER 1888, *ad l.*: “the man at the extreme right of the front rank”) per il quale si veda POLL. I 127: “ὁ μὲν ἐκ δεξιᾶς τοῦ πρώτου ζυγοῦ πρωτοστάτης καὶ πᾶν τὸ μέτωπον πρωτοστάται”.

ἐξάλλασσεν: con il genitivo nel senso di “volgere via, sottrarre da qc”: si veda LSJ⁹ 583 e GI² 741 “*Subducere*” chiosa POPPO 1835, p.638. FOWLER 1888, *ad l.*: “μὴ κατὰ δόρυ τοῦ ἐναντίου ἔχειν τὰ γυμνά τοῦ σώματος, τουτέστι τὰ δεξιά, Schol. ἐξάλλασσεν with gen., as here, means *withdraw from*”.

τὴν ἑαυτοῦ γύμνωσιν: GRAVES 1891, *ad l.*: “this unusual word, which is active in form, may mean the side ‘which he exposes’ or ‘finds himself exposing’; or it may be simply a convenient singular, the plural τὰ γυμνά being elsewhere used. We use such words as enclosure in a similar passive way”.

2. καὶ τότε: tale espressione introduce il passaggio dal caso generale enunciato sopra al caso specifico: “anche allora, anche in quella circostanza”, cioè anche in occasione della battaglia di Mantinea, a validare la veridicità dell’assunto generale. GRAVES 1891, *ad l.*: “‘and so now’, resuming the particular description after a general digression”.

περιέσχον: impf. ind. 3a pers. plur. περιέχω, con il dativo nel senso di “sopravanzavano”, cioè superavano in lunghezza cingendo, si distendevano con lo schieramento oltre, come *supra* περίσχοι e *infra* περιέχειν. Cfr. THUC. III 108, 1: “περιέσχον τῷ κέρα οἱ Πελοποννήσιοι”.

ἔτι δὲ πλέον οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Τεγεᾶται τῶν Ἀθηναίων: sottinteso τῷ κέρα περιέσχον. Ritorna di nuovo l’utilizzo delle particelle μὲν ... δέ per marcare la forte contrapposizione fra i due schieramenti già vista in V 70,1 (“Ἀργεῖοι μὲν καὶ οἱ ξύμμαχοι ... Λακεδαιμόνιοι δέ”). Qui la contrapposizione è raddoppiata a specchio attraverso la comparazione delle lunghezze degli schieramenti con quelli avversari, entrambi sfalsati verso destra per quanto sopra enunciato, e ulteriormente ribadita dai due avverbi πολὺ ... πλέον: “περιέσχον μὲν οἱ Μαντινῆς πολὺ τῷ κέρα τῶν Σκιριτῶν, ἔτι δὲ πλέον οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Τεγεᾶται τῶν Ἀθηναίων”.

3. ἐσήμηνεν ἐπεξαγαγόντας ἀπὸ σφῶν ἐξιῶσαι: σημαίνω, come *infra* παραγγέλλω, indica espressamente gli ordini militari impartiti dal generale attraverso la linea di comando ai reparti schierati (HORNBLLOWER 2008, p. 187: “*he signalled*” ... used of military orders”). In ἐπεξαγαγόντας “ἐπί implies motion not towards the enemy, but to the new position required; while ἐξ denotes leaving their original post, or opening out the line” (GRAVES 1891, *ad l.*). Si tratta pertanto di una manovra che porta ad uno spostamento verso sinistra dei reparti degli Sciriti e delle truppe di Brasida a partire dal punto in cui si trovavano originariamente schierati (ἀπὸ σφῶν) per uguagliare in lunghezza lo schieramento avversario (ἐξιῶσαι). La manovra non determina un assottigliamento delle fila dello schieramento, poiché la loro profondità rimane la stessa, ma apre un varco nel fronte spartano fra i reparti spostati verso sinistra e il corpo centrale dello schieramento, che Agide intende chiudere con l’inserimento di due lochi posti sull’ala destra agli ordini dei polemarchi Ipponoida e Aristocle. ἐξιῶσαι: GRAVES 1891, *ad l.* traduce: “to present an equal front to the Mantineans”. τὸ εὐώνυμον may be the object; or ἐξιῶσαι may be quasi-intransitive”. FOWLER 1888, *ad l.*: “They were to move to the left, that they might become equal to the Mantineans who form the enemy’s right wing, i.e. in order to avoid being outflanked”. Gomme fa un’ampia disamina della manovra tattica ordinata da Agide in GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 119-120.

ἐς δὲ τὸ διάκενον τοῦτο παρήγγελλεν ἀπὸ τοῦ δεξιοῦ κέρως δύο λόχους τῶν πολεμάρχων Ἰππονοΐδα καὶ Ἀριστοκλεΐ ἔχουσι παρελθεῖν: POPPO 1847, *ad l.*: “consecutio verborum haec est: παρήγγελλεν τῶν πολεμάρχων Ἰππονοΐδα καὶ Ἀριστοκλεΐ παρελθεῖν ἀπὸ τοῦ δεξιοῦ κέρως ἐς τὸ διάκενον τοῦτο ἔχουσι δύο λόχους. Lochos autem duos duo polemarchi aut ideo adducere iussi sunt quod lochi Thucydidei moris Xenophonteis sunt similes ... aut quod in graviore negotio vel tempore difficiliore etiam minores partes militum a maioribus ducibus adversus hostes ducendae videntur”. τῶν πολεμάρχων è genitivo partitivo dipendente dai due nomi propri degli ufficiali: per tale uso in dipendenza da nomi propri in Tucide si vedano THUC. I 24,1 e I 126,2. Il polemarcho Aristocle è stato identificato talora con il fratello del re Pleistoanatte citato in V 26,1-2. Discussione su tale ipotesi identificativa da parte di Andrewes in GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 120 e in HORNBLLOWER 2008, p. 188-189.

τῷ θ' ἑαυτῶν δεξιῷ ἔτι περιοσίαν ἔσεσθαι καὶ τὸ κατὰ τοὺς Μαντινέας βεβαιότερον τετάξεσθαι: le manovre ordinate da Agide sono dunque volte a un riequilibrio generale dello schieramento spartano che permetta un allungamento del fronte sulla sinistra tale da uguagliare la lunghezza di quello avversario, mantenendo contemporaneamente un bilanciamento con le forze avversarie tale da garantire una superiorità di fatto sul campo. Si noti la contrapposizione fra l’ala destra dello schieramento (τῷ θ' ἑαυτῶν δεξιῷ) e il lato sinistro schierato di fronte ai Mantineesi (τὸ κατὰ τοὺς Μαντινέας. FOWLER 1888, *ad l.*: “*the part opposed to the Mantineans, i.e. the left wing, which was formed by the Sciritae*) nella valutazione dell’impatto delle manovre ordinate da Agide.

3. Thuc. V 72

1. Ξυνέβη οὖν αὐτῷ ἄτε ἐν αὐτῇ τῇ ἐφόδῳ καὶ ἐξ ὀλίγου παραγγείλαντι τὸν τε Ἀριστοκλέα καὶ τὸν Ἴππονοῖδαν μὴ 'θελῆσαι παρελθεῖν, ἀλλὰ καὶ διὰ τοῦτο τὸ αἰτίαμα ὕστερον φεύγειν ἐκ Σπάρτης δόξαντας μαλακισθῆναι, καὶ τοὺς πολεμίους φθάσαι τῇ προσμείξει, καὶ κελεύσαντος αὐτοῦ, ἐπὶ τοὺς Σκιρίτας ὡς οὐ παρήλθον οἱ λόχοι, πάλιν αὖ σφίσι προσμείξει, μὴ δυναθῆναι ἔτι μηδὲ τούτους συγκληῆσαι. 2. ἀλλὰ μάλιστα δὴ κατὰ πάντα τῇ ἐμπειρία Λακεδαιμόνιοι ἐλασσωθέντες τότε τῇ ἀνδρεία ἔδειξαν οὐχ ἦσσαν περιγενομένοι. 3. ἐπειδὴ γὰρ ἐν χερσὶν ἐγίνοντο τοῖς ἐναντίοις, τὸ μὲν τῶν Μαντινέων δεξιὸν τρέπει αὐτῶν τοὺς Σκιρίτας καὶ τοὺς Βρασιδεῖους, καὶ ἐσπεσόντες οἱ Μαντινῆς καὶ οἱ ζύμμαχοι αὐτῶν καὶ τῶν Ἀργείων οἱ χίλιοι λογάδες κατὰ τὸ διάκενον καὶ οὐ συγκλησθὲν τοὺς Λακεδαιμονίους διέφθειρον καὶ κυκλωσάμενοι ἔτρεψαν καὶ ἐξέωσαν ἐς τὰς ἀμάξας καὶ τῶν πρεσβυτέρων τῶν ἐπιτεταγμένων ἀπέκτεινάν τινας. 4. καὶ ταύτη μὲν ἦσσαν οἱ Λακεδαιμόνιοι· τῷ δὲ ἄλλῳ στρατοπέδῳ καὶ μάλιστα τῷ μέσῳ, ἧπερ ὁ βασιλεὺς Ἄγις ἦν καὶ περὶ αὐτὸν οἱ τριακόσιοι ἱππῆς καλούμενοι, προσπεσόντες τῶν Ἀργείων τοῖς πρεσβυτέροις καὶ πέντε λόχοις ὠνομασμένοις καὶ Κλεωναίοις καὶ Ὀρνεάταις καὶ Ἀθηναίων τοῖς παρατεταγμένοις, ἔτρεψαν οὐδὲ ἐς χεῖρας τοὺς πολλοὺς ὑπομείναντας, ἀλλ' ὡς ἐπῆσαν οἱ Λακεδαιμόνιοι εὐθὺς ἐνδόντας καὶ ἔστιν οὗς καὶ καταπατηθέντας τοῦ μὴ φθῆναι τὴν ἐγκατάληψιν.

72.1. Gli capitò dunque che, dato che aveva impartito l'ordine nel momento stesso dell'attacco e con breve preavviso, Aristocle ed Ipponoida non vollero avanzare, per questa accusa in seguito vennero esiliati da Sparta ritenuti colpevoli di codardia, e che i nemici ebbero il tempo di precederli nello scontro; e, poiché i lochi non si erano portati fino alla posizione degli Sciriti, ordinato loro di ricongiungersi di nuovo con i suoi, che nemmeno questi potessero più serrare le fila. 2. Sebbene i Lacedemoni si siano dimostrati in primo luogo del tutto inferiori in esperienza, in quel frangente mostrarono di non essere da meno nel valore. 3. Quando infatti si arrivò allo scontro diretto con gli avversari, l'ala destra dei Mantinesi volse in fuga nello schieramento di quelli gli Sciriti e i soldati di Brasida, i Mantinesi, i loro alleati e i mille soldati scelti degli Argivi, precipitatisi nello spazio vuoto e non ricompattato, massacrarono i Lacedemoni e, dopo averli circondati, li misero in fuga e li spinsero verso le salmerie e uccisero alcuni dei soldati più anziani posti a guardia. 4. Da questa parte i Lacedemoni erano sconfitti, con il resto dell'esercito invece e soprattutto con la parte centrale dello schieramento, dove si trovava il re Agide e intorno a lui i cosiddetti trecento cavalieri, lanciatisi contro le truppe più anziane degli Argivi dette "i cinque lochi", i Cleonei, gli Orneati e i contingenti degli Ateniesi schierati accanto a loro, li volsero in fuga, la maggior parte di loro senza attendere nemmeno di arrivare allo scontro, ma come i Lacedemoni andarono all'assalto, subito cedettero, e alcuni furono anche calpestati, perché la cattura non ne precedesse la fuga.

1. **Ξυνέβη:** aor³. ind. 3^a pers. sing συμβαίνω. Sulla costruzione del periodo si veda FOWLER 1888, *ad l.*: "the two clauses τὸν τε Ἀριστοκλέα . . . μὴ θελήσαι παρελθεῖν and καὶ τοὺς πολεμίους φθάσαι τῇ προσμείξει depend upon ξυνέβη. Between these is inserted a third clause, ἀλλὰ καὶ . . . μαλακισθῆναι, which is really parenthetical, but is formally dependent upon ξυνέβη because it is attracted by its surroundings into the acc. and inf."

ἐν αὐτῇ τῇ ἐφόδῳ: ἔφοδος ου, ἡ [ἐπί, ὁδός] indica le manovre di avvicinamento degli schieramenti sul campo di battaglia per arrivare allo scontro.

ἐξ ὀλίγου: "con breve preavviso". "at short notice" traduce GRAVES 1891, *ad l.*

ἀλλὰ καὶ διὰ τοῦτο τὸ αἰτίαμα ὕστερον φεύγειν ἐκ Σπάρτης δόξαντας μαλακισθῆναι: φεύγειν nel senso di "essere bandito o espulso, essere esiliato" (GI² 2265): si veda anche LSJ⁹ 1925 ("to be expelled, driven out by"). Più cauti FOWLER 1888, *ad l.* ("they were exiled, doubtless after a trial") GRAVES 1891, *ad l.* ("held guilty"; cf. the use of videor. Whether banishment was inflicted as a punishment, or punishment escaped by voluntary exile, is not clear. The latter view is the more probable"). Sulla pena dell'esilio comminata per atti di viltà si veda anche la discussione in HORNBLLOWER 2008, p. 189.

καὶ τοὺς πολεμίους φθάσαι τῇ προσμειξίῃ: gli accadde cioè che i nemici arrivarono al contatto diretto con le fila dello schieramento dei Lacedemoni prima che il vuoto lasciato nello spiegamento del fronte operato con la manovra di spostamento dell'ala sinistra vista in V 71, 3, potesse essere colmato. *πρόσμειξις* εως, ἢ [*προσμείγνυμι*] è il punto in cui i due schieramenti giungono al contatto diretto e allo scontro al termine dell'assalto. FOWLER 1888, *ad l.*: “equiv. to *προσμίσγοντας φθάσαι*, *they got ahead of them with their attack*, i.e. they attacked them before the movement was carried out. The verb *προσμιγνύναι* in the sense of attack”. GRAVES 1891, *ad l.*: “were beforehand in closing with them”, i.e. before the line was restored to proper order. *προσμίξει* is a sort of instrumental dative”.

πάλιν αὖ: αὖ spesso con *πάλιν* o αὖθις, “di nuovo”.

καὶ κελεύσαντος αὐτοῦ, ἐπὶ τοὺς Σκιρίτας ὡς οὐ παρήλθον οἱ λόχοι, πάλιν αὖ σφίσι προσμειξίαι, μὴ δυνηθῆναι ἔτι μηδὲ τούτους ξυγκλήσαι: POPPO 1847, *ad l.* spiega: “Et quum, postquam ad Sciritas lochi illi non accesserunt, eos (Sciritas) rursus ... cum ipso ... se coniungere iussisset (accidit ut) iam ne hi (Sciritae) quidem se adiungere et aciem explere ... possent.” Concorda con tale spiegazione GRAVES 1891, *ad l.* (“This is the explanation adopted by Poppo and is indeed the only one which the wording and sense permit; for *κελεύειν ἐπὶ* would not be an admissible construction”), che sottolinea: “The position of *ἐπὶ τοὺς Σκιρίτας* is no doubt awkward, but may be intended to show emphatically that *κελεύσαντος* refers to the Sciritae”.

προσμειξίαι: aor. inf. da *προσμείγνυμι* dipendente dal genitivo assoluto *κελεύσαντος αὐτοῦ*, da intendere qui nel senso di “ricongiungersi”. La manovra di spostamento verso sinistra ordinata da Agide agli Sciriti e alle truppe di Brasida per rendere della stessa lunghezza dello schieramento nemico il dispiegamento dei propri reparti sull'ala sinistra crea uno spazio vuoto nelle fila dell'esercito spartano che il re ordina di colmare con l'inserimento dei due lochi agli ordini dei polemarchi Ipponoida e Aristocle provenienti dalla sezione centrale dello schieramento (V 71,3). La mancata esecuzione di tale manovra lascia un ampio varco nello schieramento spartano (V 72,3: τὸ διάκενον καὶ οὐ ξυγκλησθέν) che non può più essere colmato con una rapida chiusura *in extremis* delle truppe poste sull'ala sinistra, gli Sciriti e i reparti di Brasida, sulle posizioni originarie, poiché nel frattempo si è arrivati allo scontro con il fronte nemico (V 72,1). Questo determinerà lo svolgimento della battaglia su due aree distinte e con esiti in un primo tempo opposti.

ξυγκλήσαι: att.ant. *ξυγκλήω*, *συγκλείω* [συν, κλείω] in senso militare indica propriamente il “serrare i ranghi” per rendere più compatta la disposizione delle fila dello schieramento: si veda LSJ⁹ 1665 (“close up the ranks”) e GI² 1991. “To close in” or “close up (the ranks)”; virtually intransitive” (GRAVES 1891, *ad l.*).

2. κατὰ πάντα: del tutto, completamente. GRAVES 1891, *ad l.*: “The run of the words seems to show that this applies to the whole of the sentence, while *κατὰ πάντα* extends to *ἐλασσωθέντες* only, and *τότε* emphasizes the final clause. The sweeping expression *κατὰ πάντα* appears to point out the ‘entire failure’ of the movements which Agis had ordered; a failure which was redeemed by no less signal valour and steadiness in the actual encounter.”

τῇ ἐμπειρίᾳ: “the experience and the ease and accuracy in the execution of manoeuvres which result from experience” (FOWLER 1888, *ad l.*); “skill in manoeuvring in the field, in which both Agis and his subordinates proved deficient” (GRAVES 1891, *ad l.*). HORNBLLOWER 2008, p. 189: “Then the Spartans showed in a decisive manner that, although deficient in tactical skill, they could win by courage alone”. The word *ἐμπειρία* here is usually rendered something like ‘skill’ (professional or tactical, and its absence is then taken to refer to Agis’ botched manoeuvre), and a meaning along those lines is certainly needed for the contrast with *ἀνδρεία*. But really *ἐμπειρία* should mean ‘experience’, and that was never in short supply on the Spartan side”.

τότε τῇ ἀνδρείᾳ ἔδειξαν οὐχ ἦσσαν περιγενόμενοι: Gomme riassume così il senso della frase di Tuciddide e il contrasto fra *ἐμπειρία* ed *ἀνδρεία*: “We must at the same time remember what it was that Thucydides had in mind: through the surrender on Sphacteria the Spartans had suffered a sharp fall in their age-old reputation for *ἀνδρεία*, not for *ἐμπειρία* (that had been well shown on Sphacteria): they had been defeated before 425, as at Thermopylai, and they had retreated from battlefields; but they had not been known to surrender. It was this reputation, not one for tactical skill, which they now recovered” (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 121).

3. τρέπει: con valore di “volgere in fuga, travolgere, allontanare” (GI² 2142), come anche *infra* V 72,3 e V 72,4 *ἔτρεψαν*: si veda anche LSJ⁹ 1813 (“turn or put to flight, rout, defeat”).

ἔσπεσόντες: aor.part.nom.masch.plur *εἰσπίπτω* indica un irrompere con intenzioni ostili: si veda LSJ⁹ 497 (“fall into, generally with a notion of violence”) e GI² 650-651.

τῶν Ἀργείων οἱ χίλιοι λογάδες: οἱ *λογάδες*, da *λογάς* αδος, [λέγω], indica i reparti scelti.

τοὺς Λακεδαιμονίους διέφθειρον: FOWLER 1888, *ad l.*: “i.e. those who, acc. to c. 67. 5 f., had been placed next to (ἐξῆς) the Sciritae and Brasideans, but had been separated from them by their movement toward the left (c. 71. § 3). The enemy now came in between the Sciritae and the Lacedaemonians, and attacked the flank of the latter”.

οἱ τριακόσιοι ἰππῆς καλούμενοι : cfr. HDT. VIII 124,3 *τριηκόσιοι Σπαρτητέων λογάδες, οὗτοι οἵπερ ἰππέες καλέονται*. GRAVES 1891, *ad l.*: “They were the king's body-guard, and though called horsemen fought on foot. Arnold supposes that they were originally chiefs who fought round their king in chariots, ‘this being the early sense of *ἰππεύς* and *ἰπότης*, as we find from Homer’. The actual cavalry were stationed on the wings as we learn from ch. 67”. A tale riguardo Andrewes in GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 121 precisa: “Herodotos’ description shows that they existed in this form as far back as the Persian wars, and the earlier *hippeis* of Hdt. i. 67. 5 are probably the same. The name

must once have had its more literal meaning: maybe the king had a young cavalry bodyguard in pre-hoplite days, and they retained the name when Sparta concentrated on hoplite fighting and neglected her cavalry”.

τῶν Ἀργείων τοῖς πρεσβυτέροις καὶ πέντε λόχοις ὀνομασμένοις: Sulla suddivisione del contingente argivo in cinque lochi GRAVES 1891, *ad l.* riprende l'ipotesi dell'Arnold: “We can only suppose that Argos originally, like Sparta and Messenia, contained five districts or quarters, each of which sent its own lochus into the field”. Su tale ipotesi si veda l'amplissima disamina degli ordinamenti argivi da parte di Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 121-123: “The number recalls the five strategoi of 59. 5, and suggests a division of the army, and therefore probably of the citizen body, into five. In the first half of the fifth century Argos had four tribes, the traditional Dorian three, Hylleis, Dymanes, and Pamphyloi, and a fourth, Hyrnathioi, peculiar to Argos but paralleled by the similar fourth at Sikyon (Hdt. v. 68) and comparable additions elsewhere”) e per ultimo HORNBLLOWER 2008, p. 190.

κατὰ τὸ διάκενον καὶ οὐ ξυγκλησθέν: nello spazio rimasto vuoto e nel quale le fila non erano state richiuse con la manovra ordinata da Agide ai polemarchi Ipponoida e Aristocle, ma da loro non eseguita.

ἐξέωσαν: aor.att.ind.3^a pers.plur. ἐξωθέω indica “spingere via respingendo”, in battaglia pertanto un'azione di sfondamento delle linee nemiche che determina un ripiegamento generale dello schieramento avversario su posizioni più arretrate e, come in questo caso, la possibilità di un attacco diretto alle unità di supporto all'esercito poste nelle retrovie.

4. ἦσσῶντο: impf.pass.ind.3^a pers.plur. da ἦσσάω “erano sconfitti, erano in posizione di netto svantaggio”. La contrapposizione è fra quanto accade sull'ala sinistra dello schieramento spartano, dove le linee sono sfondate dall'assalto dei Mantineesi, degli alleati e dei mille soldati scelti argivi (καὶ ταύτη μὲν ἦσσῶντο οἱ Λακεδαιμόνιοι) e la situazione che si determina sul resto del fronte, soprattutto nella parte centrale dello schieramento, dove i ruoli sono invertiti e sono i ranghi degli Argivi, dei Cleonei, degli Orneati e degli Ateniesi a essere volti in fuga (τῷ δὲ ἄλλῳ στρατοπέδῳ καὶ μάλιστα τῷ μέσῳ ... Ἀθηναίων τοῖς παρατεταγμένοις, ἔτρεψαν).

ἐπήσαν: impf.ind. 3^a pers.plur. da ἐπειμι [ἐπί, εἶμι] “andarono all'assalto, attaccarono”, cioè al primo urto.

ἐνδόντας: aor.part.acc.masch.plur. da ἐνδίδωμι, con valore intransitivo “cedere”: vedi LSJ⁹ 860 e GI² 720.

καὶ ἔστιν οὖς καὶ καταπατηθέντας τοῦ μὴ φθῆναι τὴν ἐγκατάληψιν: “a curiously contorted phrase” la definisce Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 123). φθῆναι: aor.³ inf. φθάνω. POPPO 1847, *ad l.* traduce: “Obtriti sunt nonnulli, ne invasio ... hostium anteverteret et occuparet; adeo trepidabant et propere fugiebant”. FOWLER 1888, *ad l.* scioglie: “This is equiv. to τοῦ τοὺς Λακεδαιμονίους μὴ φθῆναι ἐγκαταλαβόντας αὐτοὺς. In their panic they fell under the feet of their own comrades, running away, that the enemy might not catch them before they could escape. ἐγκατάληψιν is very expressive: “the holding fast, while still on the spot”. Si deve pertanto intendere τὴν ἐγκατάληψιν come soggetto di τοῦ μὴ φθῆναι, per il quale “optimum ergo fuerit τοῦ μὴ intelligere διὰ τοῦ vel διὰ τὸ μὴ” (POPPO 1835, p. 646). GRAVES 1891, *ad l.*: “ἐπέπιπτόν τε ἀλλήλοις καὶ κατεπάτου. This is explained by the following words, in which τὴν ἐγκατάληψιν is the subject of μὴ φθῆναι, and is equivalent to τοὺς ἐγκαταλαμβάνοντας, ‘in order that the enemy might not overtake them before they could escape’. Haack and Poppo approve of this view of the passage, which is now generally accepted. τοῦ μὴ φθῆναι may depend on both the preceding clauses, or on ἐνδόντας only, the next clause being then parenthetical. If this view is not adopted τὴν ἐγκατάληψιν must be taken as the object of φθῆναι, which necessitates giving an irregular sense to τοῦ μὴ φθῆναι, ‘because they could not escape’, or ‘so that they did not escape being overtaken’”. Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 123) si mostra dubbioso riguardo alla notizia tucididea del panico scatenatosi fra le fila degli ateniesi e degli alleati: “we should perhaps doubt Thucydides’ statement of the immediate panic of the allied centre. His Spartan informants were doubtless contemptuous enough - after their victory; he will later have got some information from both Argive and Athenian sources - but the Argives may have been among the pro-Spartan refugees who told how the *canaille* had thrown away all chances in the battle, and the badly-mauled Athenians, attacked on three sides after the centre’s retreat, would be in no mood to sympathize with allies who had received the chief weight of the Spartan attack. As for the Mantineans, with their heavy losses, and the select 1,000 of the Argives, they thought that the victory which they had won had been lost by the feebleness of the rest of the army: ‘our allies let us down’”.

4. Thuc. V 73

1. Ὡς δὲ ταύτη ἐνεδεδώκει τὸ τῶν Ἀργείων καὶ ξυμμάχων στράτευμα, παρερρήγγυντο ἤδη ἅμα καὶ ἐφ' ἑκάτερα, καὶ ἅμα τὸ δεξιὸν τῶν Λακεδαιμονίων καὶ Τεγεατῶν ἐκυκλοῦτο τῷ περιέχοντι σφῶν τοὺς Ἀθηναίους, καὶ ἀμφοτέρωθεν αὐτοὺς κίνδυνος περιεστήκει, τῇ μὲν κυκλουμένους, τῇ δὲ ἤδη ἠσσημένους. καὶ μάλιστ' ἂν τοῦ στρατεύματος ἐταλαιπώρησαν, εἰ μὴ οἱ ἰππῆς παρόντες αὐτοῖς ὠφέλιμοι ἦσαν. **2.** καὶ ξυνέβη τὸν Ἄγιν, ὡς ἦσθετο τὸ εὐώνυμον σφῶν πονοῦν τὸ κατὰ τοὺς Μαντινέας καὶ τῶν Ἀργείων τοὺς χιλίους, παραγγεῖλαι παντὶ τῷ στρατεύματι χωρῆσαι ἐπὶ τὸ νικώμενον. **3.** καὶ γενομένου τούτου οἱ μὲν Ἀθηναῖοι ἐν τούτῳ, ὡς παρήλθε καὶ ἐξέκλινεν ἀπὸ

σφῶν τὸ στράτευμα, καθ' ἡσυχίαν ἐσώθησαν καὶ τῶν Ἀργείων μετ' αὐτῶν τὸ ἡσσηθέν· οἱ δὲ Μαντινῆς καὶ οἱ ξύμμαχοι καὶ τῶν Ἀργείων οἱ λογάδες οὐκέτι πρὸς τὸ ἐγκεῖσθαι τοῖς ἐναντίοις τὴν γνώμην εἶχον, ἀλλ' ὀρῶντες τοὺς τε σφετέρους νενικημένους καὶ τοὺς Λακεδαιμονίους ἐπιφερομένους ἐς φυγὴν ἐτρέποντο. **4.** καὶ τῶν μὲν Μαντινέων καὶ πλείους διεφθάρησαν, τῶν δὲ Ἀργείων λογάδων τὸ πολὺ ἐσώθη. ἢ μέντοι φυγὴ καὶ ἀποχώρησις οὐ βίαιος οὐδὲ μακρὰ ἦν· οἱ γὰρ Λακεδαιμόνιοι μέχρι μὲν τοῦ τρέψαι χρονίους τὰς μάχας καὶ βεβαίους τῷ μένειν ποιοῦνται, τρέψαντες δὲ βραχείας καὶ οὐκ ἐπὶ πολὺ τὰς διώξεις.

73.1 Poiché da questa parte l'esercito degli Argivi e degli alleati aveva ceduto, le linee erano già state sfondate contemporaneamente anche da ambedue le parti, e nello stesso tempo l'ala destra dei Lacedemoni e dei Tegeati circondava gli Ateniesi con la parte dello schieramento che li sopravanzava e un pericolo incombeva su di loro da ambedue i lati, da una parte circondati, dall'altra già sconfitti. E avrebbero sofferto più del resto dell'esercito, se i contingenti di cavalleria presenti non li avessero aiutati. **2.** Accadde quindi che Agide, come si accorse che la sua ala sinistra, quella di fronte ai Mantinesi e ai mille Argivi, era in difficoltà, diede ordine a tutto l'esercito di dirigersi verso la parte dello schieramento che era sopraffatta. **3.** Avvenuto ciò, gli Ateniesi nel frattempo, mentre l'esercito passava oltre e si allontanava da loro, si portarono con calma in salvo e con loro la parte degli Argivi che era stata battuta. I Mantinesi, gli alleati e le truppe scelte degli Argivi non avevano più intenzione di incalzare gli avversari, ma, vedendo i loro sconfitti e i Lacedemoni venire all'assalto, si volsero in fuga. **4.** E mentre i più furono uccisi fra i Mantinesi, dei soldati scelti degli Argivi la maggior parte si salvò. La fuga e la ritirata non furono certo né convulse, né lunghe; i Lacedemoni infatti, finché non volgono in fuga il nemico, in battaglia combattono a lungo e saldamente mantenendo la posizione, una volta che l'hanno messo in fuga, compiono inseguimenti di breve durata e per non lungo tratto.

1. τὸ τῶν Ἀργείων καὶ ξυμμάχων στράτευμα, παρερρήγγοντο ἤδη ἅμα καὶ ἐφ' ἑκάτερα, καὶ ἅμα τὸ δεξιὸν τῶν Λακεδαιμονίων καὶ Τεγεατῶν ἐκυκλοῦτο τῷ περιέχοντι σφῶν: POPPO 1835, p. 648: "cum media acies cecisset, tum simul etiam ab utroque latere vicinos ordines dissolutos esse Thucydides indicare censendus est". FOWLER 1888, *ad l.*: "the two impfs., each with ἅμα, indicate the moment of the greatest peril. "The (defeated) Argives and their allies were on the point of being entirely severed from the rest of the army, and at the same time the right wing of the enemy was on the point of surrounding the Athenians." Among the allies the body of Athenians mentioned in c. 72. 23 is included. οἱ Ἀργεῖοι καὶ ξύμμαχοι is to be supplied as subj. of παρερρήγγοντο". Ampia discussione sul punto esatto dello sfondamento delle linee di difesa alleate e sulle responsabilità da attribuire ai contingenti argivi ed ateniesi da parte di Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 123-124) e in HORNBLLOWER 2008, p. 190.

Ἵς δὲ ταῦτη ... τῆ δὲ ἤδη ἡσσημένους: si noti il senso di disorientamento improvviso degli Ateniesi rinchiusi in una tenaglia dall'assalto nemico, che Tucide rende con un uso insistente di notazioni di luogo e di tempo e con una serie di contrapposizioni successive (τὸ τῶν Ἀργείων καὶ ξυμμάχων στράτευμα ... τοὺς Ἀθηναίους; τῆ μὲν κυκλομένους, τῆ δὲ ἤδη ἡσσημένους). Con gli avverbi di luogo Tucide enfatizza in un gioco di specchi disorientante il dissolversi delle linee dello schieramento sul lato destro delle posizioni ateniesi da un lato, il parallelo accerchiamento sul lato sinistro dall'altro (ἐφ' ἑκάτερα, ἀμφοτέρωθεν); con gli avverbi di tempo ritma la narrazione, sottolineando la contemporaneità delle due azioni operate dall'esercito avversario (ἅμα ... ἅμα).

οἱ ἰππῆς παρόντες: si tratta dei trecento cavalieri citati in V 61,1: Ἀθηναίων ... τριακοσίων ἰππέων.

2. χωρήσαι ἐπὶ τὸ νικώμενον: FOWLER 1888, *ad l.*: "to go to (assist) the defeated part of the army (the left wing). This movement is described in the following παρήλθε καὶ ἐξέκλινε ἀπὸ σφῶν (τῶν Ἀθηναίων) τὸ στράτευμα: they turned toward the left and moved away from the Athenians".

3. ἐξέκλινεν ἀπὸ σφῶν τὸ στράτευμα: unica occorrenza qui in Tucide del verbo ἐκκλίνω, da intendere nel senso di "ripiegare, ritirarsi", detto di manovre militari di conversione: cfr. XEN.Cyr. I 4,23 ἐκκλίνουσι καὶ φεύγουσι.

τὸ ἡσσηθέν: FOWLER 1888, *ad l.*: "i.e. the part of the Argives which had been defeated in c. 72. 21. The aor. is used in reference to the action there described; the pf. ἡσσημένους, in reference to the condition resulting from that action.

4. τῶν δὲ Ἀργείων λογάδων τὸ πολὺ ἐσώθη: FOWLER 1888, *ad l.*: "these words are opp. to the following τῶν Ἀργείων λογάδων τὸ πολὺ ἐσώθη. Of these only a few fell, while a greater number of the Mantineans were cut down. καὶ is emphatic; not only did they take to flight, but a considerable number were killed (more than of the λογάδες; 200, acc. to c. 74. 9). Sulla fortunata sorte dei λογάδες argivi ci fornisce maggiori ragguagli Diodoro Siculo nel cap. 79 del

dodicesimo libro della sua *Biblioteca storica*, dove descrive la battaglia di Mantinea. DIOD. SIC. XII 79, 4-7: **4.** οἱ δὲ Μαντινεῖς τοὺς συμμάχους παραλαβόντες καὶ αὐτοὶ πανδημεὶ στρατεύσαντες, ἀντετάχθησαν τοῖς Λακεδαιμονίοις γενομένης δὲ μάχης ἰσχυρᾶς, οἱ μὲν ἐπίλεκτοι τῶν Ἀργείων, χίλιοι τὸν ἀριθμὸν ὄντες γεγυμνασμένοι δὲ καλῶς τὰ κατὰ τὸν πόλεμον, ἐτρέψαντο τοὺς ἀντιτεταγμένους πρῶτοι, καὶ διώκοντες πολὺν ἐποίουν φόνον. **5.** οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι τᾶλλα μέρη τοῦ στρατεύματος τρεψάμενοι καὶ πολλοὺς ἀνελόντες ὑπέστρεψαν ἐπ' αὐτοὺς ἐκείνους, [οἱ] καὶ τῷ πλήθει κυκλώσαντες ἤλιπον κατακόψειν ἅπαντας. **6.** τῶν δὲ λογάδων τῷ μὲν πλήθει πολὺ λειπομένων, ταῖς δ' ἀνδραγαθίας προεχόντων, ὁ μὲν βασιλεὺς τῶν Λακεδαιμονίων προαγωνιζόμενος ἐνεκαρτέρησε τοῖς δεινοῖς, καὶ πάντας ἂν ἀνεῖλεν ἔσπευδε γὰρ τοῖς πολίταις ἀποδοῦναι τὰς ἐπαγγελίας, καὶ μέγα τι κατεργασάμενος διορθώσασθαι τὴν γεγενημένην ἀδοξίαν· οὐ μὴν εἰάθη γε τὴν προαίρεσιν ἐπιτελέσαι. Φάραξ γὰρ ὁ Σπαρτιάτης, εἷς ὢν τῶν συμβούλων, ἀξίωμα δὲ μέγιστον ἔχων ἐν τῇ Σπάρτῃ, διεκελεύετο τοῖς λογάσι δοῦναι δίοδον, καὶ μὴ πρὸς ἀπεγνωκότας τὸ ζῆν διακινδυνεύοντας πείραν λαβεῖν ἀτυχούσης ἀρετῆς. **7.** ὅθεν ἠναγκάσθη κατὰ τὴν ἀρτίως ῥηθεῖσαν ἐπιταγὴν δοῦναι διέξοδον κατὰ τὴν τοῦ Φάρακος γνώμην. οἱ μὲν οὖν χίλιοι τὸν εἰρημένον τρόπον ἀφεθέντες διελθεῖν διεσώθησαν, οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι μεγάλῃ μάχῃ νικήσαντες καὶ τρόπαιον στήσαντες ἀπῆλθον εἰς τὴν οἰκίαν. Sulla “foolish story of valiant and desperate fighting begun between Agis, fighting bravely with his Spartans, and the equally brave Argives, which would have resulted in terrible slaughter” si soffermano Gomme e, con posizione più favorevole verso il racconto di Diodoro, Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 124-125).

οὐ βίαιος οὐδὲ μακρὰ ἦν: la fuga e la ritirata non furono “né convulse, né lunghe”. FOWLER 1888, *ad l.* traduce: “οὐ βίαιος: “not hotly pursued.” ... οὐδὲ μακρὰ: correctly explained by the Schol. as referring to distance: οὐδὲ ἐπὶ πολὺ διάστημα”.

χρονίους τὰς μάχας καὶ βεβαίους τῷ μένειν ποιοῦνται, τρέψαντες δὲ βραχείας καὶ οὐκ ἐπὶ πολὺ τὰς διώξεις: FOWLER 1888, *ad l.*: “these are pred. adjs. with τὰς μάχας ποιοῦνται, corresponding to advs. with μάχεσθαι. So βραχείας (temporal) belongs with τὰς διώξεις, sc. ποιοῦνται. Plut. Lyc. 22 makes a similar statement concerning the Lacedaemonian manner of fighting.”.

5. Thuc. V 74

1. Καὶ ἡ μὲν μάχη τοιαύτη καὶ ὅτι ἐγγύτατα τούτων ἐγένετο, πλείστου δὴ χρόνου μεγίστη δὴ τῶν Ἑλληνικῶν καὶ ὑπὸ ἀξιολογωτάτων πόλεων ξυνελθοῦσα. **2.** οἱ δὲ Λακεδαιμόνιοι προθέμενοι τῶν πολεμίων νεκρῶν τὰ ὄπλα τροπαῖον εὐθὺς ἴστασαν καὶ τοὺς νεκροὺς ἐσκύλευον, καὶ τοὺς αὐτῶν ἀνεῖλοντο καὶ ἀπήγαγον ἐς Τεγέαν, οὐπὲρ ἐτάφησαν, καὶ τοὺς τῶν πολεμίων ὑποσπόνδους ἀπέδωσαν. **3.** ἀπέθανον δὲ Ἀργείων μὲν καὶ Ὀρνεατῶν καὶ Κλεωναίων ἑπτακόσιοι, Μαντινέων δὲ διακόσιοι, καὶ Ἀθηναίων ξὺν Αἰγινήταις διακόσιοι καὶ οἱ στρατηγοὶ ἀμφότεροι. Λακεδαιμονίων δὲ οἱ μὲν ζύμμαχοι οὐκ ἐταλαιπώρησαν ὥστε καὶ ἀξιόλογόν τι ἀπογενέσθαι· αὐτῶν δὲ χαλεπὸν μὲν ἦν τὴν ἀλήθειαν πυθέσθαι, ἐλέγοντο δὲ περὶ τριακοσίους ἀποθανεῖν.

74.1 La battaglia si svolse in tal modo, o, voglio dire, nella maniera più vicina a questi fatti, per moltissimo tempo certo la più grande di quelle combattute fra i Greci e ingaggiata dalle città più importanti. **2.** I Lacedemoni, dopo aver esposto le armi davanti ai cadaveri dei nemici, subito si misero ad innalzare un trofeo e a spogliare i caduti, raccolsero i propri e li portarono a Tegea, dove furono sepolti, restituirono quelli dei nemici, dopo apposita tregua. **3.** Caddero settecento fra Argivi, Orneati e Cleonei, duecento Mantineesi e duecento degli Ateniesi compresi gli Egineti e ambedue gli strateghi. Relativamente ai Lacedemoni, gli alleati non subirono perdite tali da essere anche in qualche modo degne di nota; quanto a loro invece sarebbe difficile venire a conoscere la verità, si diceva che ne erano morti circa trecento.

1. καὶ ὅτι ἐγγύτατα τούτων: letteralmente “nella maniera più vicina a queste cose”. ὅτι è forma rafforzativa del superlativo (vedi BASILE 2001, p. 126); il genitivo τούτων è retto dall'avverbio ἐγγύς. FOWLER 1888, *ad l.* ricorda al riguardo espressioni analoghe in I 22,17, τοιούτων καὶ παραπλησίων, VII 42,10, ἴσον καὶ παραπλήσιον e “slightly different” VII 86,23, τοιαύτη ἢ ὅτι ἐγγύτατα τούτων αἰτία. καὶ ha valore correttivo rispetto all'oggettività assoluta affermata ad inizio frase, come ricorda GRAVES 1891, *ad l.* (“καὶ has in fact a sort of corrective force = ‘I mean’, ‘that is to say’, as noted in ch. 20, 4. ἢ on the other hand, meaning ‘or else’, would imply some uncertainty as to the facts.”).

Sul valore correttivo del καί (“more or less”) si sofferma anche HORNBLLOWER 2008, p. 191, che parla di esitazione di Tuciddide “hesitancy about the reasons for the execution of Nikias ... hesitancy is partly due to Spartan secrecy (68. 2), a point about to be repeated at para.3 below”. Andrewes pensa che il termine di paragone che Tuciddide ha in mente quando parla di πλείστου δὴ χρόνου μεγίστη δὴ τῶν Ἑλληνικῶν sia la battaglia di Tanagra del 458 (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 125-126).

πλείστου δὴ χρόνου: “per moltissimo tempo”, genitivo di tempo: vedi BASILE 2001, p. 236. Si noti l’uso del δὴ enfatico per entrambi i superlativi πλείστου δὴ χρόνου μεγίστη δὴ (FOWLER 1888, *ad l.*: “δὴ is repeated with the sups. on account of the special emphasis.”).

ὑπὸ ἀξιολογωτάτων πόλεων ξυνελθοῦσα: ὑπὸ τινος ξυνέρχεσθαι con significato passivo, “essere ingaggiato da qcn., di conflitto”: si veda GRAVES 1891, *ad l.* (“with μάχη = commissa; constructed with ὑπὸ as being virtually passive”), LSJ⁹ 1712 (“also of the battle ... engaged in, contested by them”) e GI² 2044 (“venire a conflitto, scontrarsi”).

2. προθέμενοι τῶν πολεμίων νεκρῶν τὰ ὄπλα: il valore del verbo προτίθημι al medio in questo contesto è soprattutto quello di “esporre, mettere in vista” (GI² 1845), porre cioè le armi raccolte dei nemici uccisi davanti e in posizione evidente rispetto al luogo in cui giacciono i loro cadaveri, per sottolinearne la sconfitta. POPPO 1835, p. 649: “armis in patente conspicuoque loco positis. Prolatis in medium armis”. FOWLER 1888, *ad l.* scioglie l’espressione “i.e. πρὸ τῶν πολεμίων νεκρῶν τὰ ὄπλα θέμενοι”, commentando “they halted in front of the enemy’s dead.” e rimandando per una pratica analoga a XEN. *Ages.* II,15, “that this was done ‘because then the enemy would certainly be compelled to ask for their dead,’ and thus own themselves defeated”. GRAVES 1891, *ad l.*: “apparently = θέμενοι τὰ ὄπλα πρὸ, ‘taking up their position before’ [...] A guard was posted, to oblige the enemy to ask leave to bury the dead, which was a confession of defeat”.

ἴστασαν: impf. ind. 3a pers.plur. ἴστημι “eressero, innalzarono”. τὸ τροπαῖον [τρέπω] è il monumento innalzato per aver volto in fuga il nemico. Classen, basandosi sull’uso dell’imperfetto per indicare l’operazione di erezione del τροπαῖον, ipotizza che questo potesse essere completato solo dopo la dichiarazione di sconfitta da parte del nemico; ma l’interpretazione pare troppo sottile: si veda GRAVES 1891, *ad l.*: “Classen considers that the imperfect is used here because the trophy was not completed till the enemy owned his defeat. But ἴστασαν is used again in vi. 70, 3; and probably (like ἐσκύλευον) merely denotes what the victors ‘went on to do’ or ‘began to do’ next. The aorists which follow imply the completion of all that had to be done.”.

ἐσκύλευον: τοὺς νεκροὺς σκυλεύω indica la pratica della spoliatura dei cadaveri rimasti sul campo di battaglia al termine del combattimento: si veda LSJ⁹ 1616-1617 (“strip or despoil a slain enemy, esp. of his arms (taking off the clothes also is condemned by PL. R. 469c”) e GI² 1940): cfr. anche THUC. IV 44,3 e IV 97,1.

ἐτάφησαν: ind. aor. pass. 3a pers.pl. da θάπτω (fut. θάψω aor. ἔθαψα pf. m.p. τέθαμμαι aor.pass. ἐτάφη ed ἐθάφη).

τοὺς τῶν πολεμίων ὑποσπόνδους: sott. νεκροὺς. Correlativa: καὶ τοὺς αὐτῶν (i caduti dei Lacedemoni) ... καὶ τοὺς τῶν πολεμίων (quelli degli Ateniesi). Concordato con τοὺς τῶν πολεμίων l’aggettivo ὑπόσπονδος, letteralmente “che è sotto garanzia di tregua o trattato, protetto da un accordo” (GI² 2231-2232: cfr LSJ⁹ 1895 “under a truce or treaty, secured by treaty ... esp. in phrases of taking up the dead from a field of battle τοὺς νεκροὺς ὑ. ἀποδοῦναι to allow a truce for taking up the dead”). Cfr. THUC. I 63,3; I 103,1; II 79,7.

3. ξὺν Αἰγινήταις: gli Egineti erano coloni ateniesi (ἐπικολοί) che erano stati dedotti nel 431 in seguito alla deportazione degli abitanti dell’isola, come spiega Tuciddide stesso in II 27,1. L’ipotesi che tale espressione denoti una integrazione successiva di Tuciddide sulla scorta di un resoconto ufficiale delle perdite, come ipotizza Gomme (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 127) è smentita da HORNBLLOWER 2008, p. 191.

οἱ στρατηγοὶ ἀμφοτέρου: si tratta dei due strateghi Lachete e Nicostrato ricordati in V 61,1.

Λακεδαιμονίων δὲ οἱ μὲν ξύμμαχοι ... αὐτῶν δὲ: contrapposizione nella stima delle perdite nelle fila dell’esercito spartano fra alleati e Lacedemoni. οἱ μὲν ξύμμαχοι, che FOWLER 1888, *ad l.* definisce “the allies from Arcadia, who are not mentioned in the account of the battle; hence οὐκ ἐταλαιπώρησαν, they had not been exposed and had not suffered any considerable losses”, sono da identificare con i contingenti forniti dagli alleati di Sparta che Tuciddide passa in rassegna in V 67,1-2 e inquadrati nella parte centrale dello schieramento: gli Arcadi provenienti da Erea, Menalo e Tegea.

ὥστε καὶ ἀξιολογόν τι ἀπογενέσθαι: POPPO 1847, *ad l.* commenta: “καὶ significat Lacedaemoniorum socios non adeo pressos esse, ut praeter laborem praesentem etiam magnam iacturam facerent”. Si noti nella consecutiva l’uso enfatico del καὶ (GRAVES 1891, *ad l.*: “there may have been some loss, but it was not ‘also’ (besides occurring) worth taking into account”).

αὐτῶν δὲ χαλεπὸν μὲν ἦν τὴν ἀλήθειαν πυθέσθαι: POPPO 1847, *ad l.* fa dipendere αὐτῶν da πυθέσθαι (“αὐτῶν ex πυθέσθαι suspensum esse”): “sarebbe difficile ricevere informazioni da questi”. Mi sembra però prevalente la contrapposizione fra alleati e Lacedemoni nel conto delle perdite impostata con le correlative οἱ μὲν ξύμμαχοι ... αὐτῶν δὲ e pertanto più convincente far dipendere αὐτῶν da τὴν ἀλήθειαν, nel senso di “sarebbe difficile apprendere il conto esatto delle loro perdite”, quelle cioè riferite al solo contingente dei Lacedemoni, che salvaguarda anche l’indubbia notazione tucididea qui presente relativa alla difficoltà di accesso e alla generale segretezza delle fonti spartane. Favorevole a tale interpretazione GRAVES 1891, *ad l.*: “αὐτῶν, according to Poppo, depends on πυθέσθαι, but the sense

seems rather to connect it with some statement of number. It can scarcely depend on ἀλήθειαν, but it may be taken with τριακοσίους, the clause with μὲν being thus subordinate in sense to that with δέ". Sulla difficoltà di accesso alle notizie delle fonti spartane in merito alla battaglia di Mantinea si veda LISA KALLET, *Thucydides' Workshop of History and Utility outside the Text in Brill's Companion* 2006, p. 343-344 e nt. 27 e PAUL CARTLEDGE-PAULA DEBNAR, *Sparta and the Spartans in Thucydides in Brill's Companion* 2006, p. 568.

6. Thuc. V 75

1. Τῆς δὲ μάχης μελλούσης ἔσσεσθαι καὶ Πλειστοάναξ ὁ ἕτερος βασιλεὺς ἔχων τοὺς τε πρεσβυτέρους καὶ νεωτέρους ἐβοήθησε, καὶ μέχρι μὲν Τεγέας ἀφίκετο, πυθόμενος δὲ τὴν νίκην ἀπεχώρησεν. 2. καὶ τοὺς ἀπὸ Κορίνθου καὶ ἔξω Ἰσθμοῦ ξυμμάχους ἀπέστρεψαν πέμψαντες οἱ Λακεδαιμόνιοι, καὶ αὐτοὶ ἀναχωρήσαντες καὶ τοὺς ξυμμάχους ἀφέντες (Κάρνεια γὰρ αὐτοῖς ἐτύγχανον ὄντα) τὴν ἑορτὴν ἤγον. 3. καὶ τὴν ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων τότε ἐπιφερομένην αἰτίαν ἕξ τε μαλακίαν διὰ τὴν ἐν τῇ νήσῳ ξυμφορὰν καὶ ἐς τὴν ἄλλην ἀβουλίαν τε καὶ βραδυτῆτα ἐνὶ ἔργῳ τούτῳ ἀπελύσαντο, τύχη μὲν, ὡς ἐδόκουν, κακιζόμενοι, γνώμη δὲ οἱ αὐτοὶ ἔτι ὄντες. 4. Τῇ δὲ προτεραίᾳ ἡμέρᾳ ξυνέβη τῆς μάχης ταύτης καὶ τοὺς Ἐπίδαυρίους πανδημεὶ ἐσβαλεῖν ἐς τὴν Ἀργείαν ὡς ἐρήμον οὖσαν καὶ τοὺς ὑπολοίπους φύλακας τῶν Ἀργείων ἐξελθόντων αὐτῶν διαφθεῖραι πολλοῦς. 5. καὶ Ἡλείων τρισχιλίων ὀπλιτῶν βοηθησάντων Μαντινεῦσιν ὕστερον τῆς μάχης καὶ Ἀθηναίων χιλίων πρὸς τοῖς προτέροις ἐστράτευσαν ἅπαντες οἱ ζύμμαχοι οὗτοι εὐθὺς ἐπὶ Ἐπίδαυρον, ἕως οἱ Λακεδαιμόνιοι Κάρνεια ἤγον, καὶ διελόμενοι τὴν πόλιν περιετείχιζον. 6. καὶ οἱ μὲν ἄλλοι ἐξεπαύσαντο, Ἀθηναῖοι δέ, ὥσπερ προσετάχθησαν, τὴν ἄκραν τὸ Ἡραῖον εὐθὺς ἐξειργάσαντο. καὶ ἐν τούτῳ ξυγκαταλιπόντες ἅπαντες τῷ τειχίσματι φρουρὰν ἀνεχώρησαν κατὰ πόλεις ἕκαστοι. καὶ τὸ θέρος ἐτελεύτα.

75.1 Quando la battaglia stava per cominciare, anche Plistoanatte, l'altro re, con le truppe più anziane e quelle più giovani, era accorso e si era portato fino a Tegea quando, informato della vittoria, si ritirò. 2. I Lacedemoni rimandarono indietro gli alleati provenienti da Corinto e da oltre l'istmo per mezzo di messaggeri ed essi stessi, ritiratisi e congedati gli alleati, poiché avevano le Carnee, cominciarono a celebrare la festa. 3. E si liberarono dell'accusa mossa a loro a quel tempo da tutti i Greci riguardo alla debolezza per il disastro capitato loro nell'isola e in merito alla restante indecisione e alla lentezza in questa circostanza, accusati di codardia da circostanze avverse, a quanto sembrava, mentre in realtà erano ancora gli stessi nello spirito. 4. Il giorno prima di questa battaglia accadde anche che gli Epidauri invadessero in massa il territorio di Argo, pensando che fosse privo di difese, e uccidessero molti di quelli rimasti di presidio degli Argivi, quando quelli erano partiti. 5. E poiché tremila opliti elei erano venuti in soccorso dei Mantinesi dopo la battaglia e mille Ateniesi in aggiunta ai primi, tutti questi alleati marciarono subito su Epidaurò, finché i Lacedemoni celebravano le Carnee, e, divisisi i compiti, innalzarono intorno un muro di assedio. 6. Ma mentre gli altri abbandonarono il lavoro, gli Ateniesi invece, come era stato loro ordinato, completarono subito le opere militari del promontorio su cui si trova il tempio di Era. A questo punto tutti, dopo aver lasciato un presidio interforze di guardia alle opere fortificate, fecero ritorno ciascuno alla propria città. E l'estate terminava.

1. Τῆς δὲ μάχης μελλούσης ἔσσεσθαι: FOWLER 1888, *ad l.*: "the expegetical δέ introduces the following aors. (ἐβοήθησε and ἀφίκετο ...), which go back to the time before the battle". HORNBLLOWER 2008, p. 192 annota: "Superficially a jump back in time, but Pleistoanax will hear of the victory almost immediately, and we proceed to the celebration of the Kameia".

ὁ ἕτερος βασιλεὺς: POPPO 1835, p. 650 (ma vedi anche POPPO 1847, *ad l.*) ricorda che la legge spartana vietava un comando congiunto della stessa armata ai due re: "Lex Spartaee lata (ut scribit Herod. l. V) non licere prodeunte exercitu utrumque rege comitari. Hac tamen lege non obstante, Plistoanax quum bellum Agis gereret adversus Argivos et Mantinenses, duxit et ipse copias ex iunioribus et senioribus conscryptas". Si tratta della legge citata da HDT. V 75,2

ἐτέθη νόμος ἐν Σπάρτῃ μὴ ἐξεῖναι ἔπεσθαι ἀμφοτέρους τοὺς βασιλέας ἐξιούσης στρατιῆς. Ampia discussione su tale norma in Andrewes (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 127) e HORNBLLOWER 2008, p. 192-193.

τούς τε πρεσβυτέρους καὶ νεωτέρους: si tratta della sesta parte delle truppe radunate per la spedizione che comprendevano i cittadini più vecchi e i più giovani, rimandate indietro una volta raggiunta Oresteia, come indicato in V 64,3: αὐτοὶ δὲ μέχρι μὲν τοῦ Ὁρεσθίου πάντες ἐλθόντες, ἐκεῖθεν δὲ τὸ ἕκτον μέρος σφῶν αὐτῶν ἀποπέμψαντες ἐπ' οἴκου, ἐν ᾧ τὸ πρεσβυτερόν τε καὶ τὸ νεώτερον ἦν, ὥστε τὰ οἴκοι φρουρεῖν.

2. τοὺς ἀπὸ Κορίνθου καὶ ἔξω Ἴσθμοῦ ξυμμάχους ἀπέστρεψαν: si tratta dei reparti allertati indicati in V 64,4: πέμπουσι δὲ καὶ ἐς τὴν Κόρινθον καὶ Βοιωτοὺς καὶ Φωκέας καὶ Λοκρούς, βοηθεῖν κελεύοντες κατὰ τάχος ἐς Μαντίνειαν.

τὴν ἑορτὴν ἦγον: τὴν ἑορτὴν ἄγειν ο ἀνάγειν ο ποιεῖν = “celebrare una festa” (GI² 761).

3. τὴν ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων τότε ἐπιφερομένην αἰτίαν: τότε si riferisce al successivo accenno all'*affaire* di Sphacteria (ἐς τε μαλακίαν διὰ τὴν ἐν τῇ νήσῳ ξυμφορὰν) e comprende l'intero periodo che va dal 425 al 418: si veda FOWLER 1888, *ad l.* (“taken in connexion with τὴν ἐν τῇ νήσῳ ξυμφορὰν, evidently refers to the whole period since the capture of Sphacteria in 425 B.C.”) e GRAVES 1891, *ad l.* (“—‘at this time’, i.e. since the capture of Sphacteria, as is shown by what follows. In iv. 40 we are told of the astonishment caused by the surrender at Sphacteria, while complaints of sluggishness and inaction on the part of Sparta had been made even before the war began, for instance in the speech of the Corinthians”).

ἐς τὴν ἄλλην ἀβουλίαν: “indecisione”; “*general stupidity*” traduce FOWLER 1888, *ad l.*

τύχη μὲν, ὡς ἐδόκουν, κακιζόμενοι: l'ingiusta accusa di codardia mossa loro (κακιζόμενοι) era quindi stata determinata dalle circostanze avverse (τύχη), non da una loro effettiva viltà. Chiarissimo a tal proposito GRAVES 1891, *ad l.*: “κακιζομαι means to act the coward, and this would give a good sense in the present passage, viz. that the late inaction and seeming cowardice of the Spartans were due to stress of circumstances, not to failure of spirit”, che sulla contrapposizione fra τύχη e γνώμη attribuita ai comandanti peloponnesiaci ricorda THUC. II 87,3: δίκαιον ... νομίσει ταῖς μὲν τύχαις ἐνδέχεσθαι σφάλεσθαι τοὺς ἀνθρώπους ταῖς δὲ γνώμαις τοὺς αὐτοὺς ἀεὶ ἀνδρείους ὀρθῶς εἶναι (cfr. anche Gomme in GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 128).

FOWLER 1888, *ad l.*: “being ill-spoken of, having incurred disgrace. This is in accordance with the use of this word elsewhere in Thuc. (cf. i. 105. 26; ii. 21. 23) and with ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων ἐπιφερομένην αἰτίαν above. The dat. τύχη must then be taken to mean “by a mishap,” “through unfortunate circumstances.” (The explanation “hardly used by fortune” would be appropriate as regards the sense, but is not in accordance with the use of κακιζεσθαι.) A similar idea is expressed in ii. 87. 7 ff.”.

4. ὡς ἐρήμιον οὖσαν: sott. τοῦ στρατεύματος; participio congiunto con valore causale preceduto dal connettivo ὡς ad indicare “una causa subiettiva reale, cioè presentata da chi scrive come pensata dal soggetto agente”: vedi. BASILE 2001, p. 486.

ἐξελθόντων αὐτῶν: genitivo assoluto; si tratta di piccoli contingenti di truppe di presidio (τοὺς ὑπολοίπους φύλακας) rimasti dopo la partenza del grosso dell'esercito argivo per la campagna di Mantinea. FOWLER 1888, *ad l.*: “since the citizens fit for military service had gone away”.

5. Ἀθηναίων χιλίων πρὸς τοῖς προτέροις: FOWLER 1888, *ad l.* segnala il silenzio di Tucidide su chi era stato posto al comando del contingente ateniese nella conduzione di queste operazioni, dopo la morte in battaglia dei due strateghi. Gomme ipotizza che la scarsa consistenza di questa forza sia dovuta al contrasto in atto fra Nicias ed Alcibiade: “Presumably this piecemeal policy of sending too small a force in the first instance and following it with another was due to the struggle between Nicias and Alcibiades” (GOMME-ANDREWES-DOVER 1970, p. 128).

6. ἐξεπαύσαντο: “cessarono le operazioni di costruzione del muro di assedio (τείχισμα) intorno alla città”. GRAVES 1891, *ad l.* chiosa: “a strong expression = ἀπέκαμον τοῦ περιτειχίζεῖν (schol.) This is the only instance of the middle given in Lid. and Scott”.

τὴν ἄκραν τὸ Ἡραῖον: si tratta di un santuario dedicato ad Era situato nei pressi del porto su un piccolo promontorio roccioso: si veda FOWLER 1888, *ad l.* (“The Heraeum by the harbour, the site of which can be found on the small rocky height”)

ἐξεργάσαντο: “condussero a termine”. FOWLER 1888, *ad l.*: “on this side the Athenians finished the wall of circumvallation which, with the outworks which may have belonged to it, formed the τείχισμα”.

6. φρουρὰν: indica un corpo di guardia a presidio delle opere di fortificazione edificate.

7. Bibliografia

7.1 Edizione critica di riferimento

Thucydides Historiae, Ioannes Baptista Alberti recensuit, Romae, Typis Officinae Polygraphicae, 1972-2000, 3 voll.
vol. 2 - Libri III-V (1992), p. 287-292

7.2 Commenti

- POPPO 1827 *Thucydides De Bello Peloponnesiaco libri octo ...* subiecit Ernestus Fridericus Poppo, Lipsiae, apud Gerhardum et Enestum Fleischerum, 1821-1840, 4 partes in 11 voll. (*editio maior*)
POPPO 1835 pars II (*Contextus verborum cum scholiis et scripturae discrepantis*), vol. III (*Thucydides liber IV e V*)(1827), p. 394-403
pars III (*Commentarii*), vol. III (*Adnotata ad libros IV e V*)(1835), p. 633-652
- POPPO 1847 *Thucydides De Bello Peloponnesiaco libri octo ...* explanavit Ernestus Fridericus Poppo, Lipsiae, in aedibus B. G. Teubneri (Gothae et Herfordiae, sumtibus Fridericae Hennings), 1843 -1851 , 4 voll. (*editio minor*)
vol. 3 (1847), p. 126-138
- FOWLER 1888 FOWLER, HAROLD NORTH, *Commentary on Thucydides Book 5*, Boston, Ginn and Company, 1888
- GRAVES 1891 GRAVES, CHARLES EDWARD, *Commentary on Thucydides Book 5*, London. MacMillan & Company, 1891
- GOMME-ANDREWES-DOVER 1970 GOMME, ARNOLD WYCOMBE-ANDREWES, ANTONY-DOVER, KENNETH JAMES, *A Historical Commentary on Thucydides*, Oxford, Clarendon Press, 1945-1981, 5 voll.
vol. 4 - Books V 25-VII (1970, rist. 2001), p. 118-130
- HORNBLLOWER 2008 HORNBLLOWER, SIMON, *A Commentary on Thucydides*, Oxford-New York, Oxford University Press, 1991-2008, 3 voll.
vol. 3 - Books 5.25-8.109 (2008), p. 185-194

7.3 Strumenti

- LSJ⁹ *A Greek-English Lexicon*, compiled by Henry George Liddell and Robert Scott. Revised and augmented throughout by Sir Henry Stuart Jones, with the assistance of Roderick McKenzie, and with the co-operation of many scholars, 9th Edition with a Revised Supplement, Oxford, Clarendon Press, 1996
- GI² MONTANARI, FRANCO, *Vocabolario della lingua greca*, 2^a ed., TORINO, LOESCHER, 2004
- BASILE 2001 BASILE, NICOLA, *Sintassi storica del greco antico*, 2^a ed., Bari, Levante, 1998

7.4 Testi consultati

- Brill's Companion* 2006 RENGAKOS, ANTONIOS - TSAKMAKIS, ANTONIS (a cura di), *Brill's Companion to Thucydides*, Leiden-Boston, Brill, 2006

Pier Paolo Mignani
pierpaolo.mignani2@unibo.it